

## Incoraggianti conferme dallo Studio Latitude

anche nei casi di tumore prostatico metastatico alla diagnosi

**N**ei pazienti con tumore alla prostata aggressivo ad alto rischio già metastatici al momento della diagnosi l'aggiunta di Abiraterone al trattamento ormonale standard si conferma efficace nel mantenere stabile la malattia, e quindi allungare la sopravvivenza, con più del 50% dei pazienti ancora in vita a 41 mesi di mediana al follow-up.

Gli ultimi dati dello studio LATITUDE, effettuato su 1.200 uomini e presentato all'ASCO, hanno mostrato che Abiraterone ha diminuito il rischio di morte del 36%.

“Questi dati delineano un cambio di paradigma per il trattamento dei tumori alla prostata più aggressivi” - commenta Giuseppe Procopio, Responsabile S.S. Oncologia medica genitourinaria della Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori di Milano - “In primo luogo per gli uomini con cancro alla prostata avanzato rappresenta un'evoluzione positiva. Il risultato che abbiamo osservato in questo studio con l'uso precoce di Abiraterone, è comparabile a quello della chemioterapia. La differenza è che Abiraterone è un farmaco orale e molto ben tollerato. Questi pazienti possono vivere più a lungo con un ridotto impatto di effetti collaterali e una miglior qualità della vita”.

“In secondo luogo” - prosegue Procopio - “non avevamo mai avuto dei dati di così lungo follow-up per una terapia ormonale orale alternativa alla chemio. Tali risultati

ci aprono delle prospettive di cronicizzazione della malattia fino ad oggi ritenute impossibili”.

La crescita del tumore alla prostata è alimentata dal testosterone. La terapia di deprivazione androgenica, o ADT, risulta efficace contro il tumore poiché blocca la produzione di testosterone nei testicoli ma le ghiandole surrenali e le cellule tumorali continuano a produrre una piccola quantità di androgeni.

Abiraterone è in grado di inibire la produzione di testosterone, bloccando l'enzima che converte gli ormoni in testosterone.

Nello studio LATITUDE sono stati arruolati pazienti con diagnosi di carcinoma prostatico e in contemporanea di metastasi, circa il 30 - 40% dei pazienti metastatici ormonosensibili.

La malattia può essere a basso o alto volume a seconda della numerosità e localizzazione delle metastasi, se oltre ad essere ad alto volume ha anche una biologia aggressiva diventa ad alto rischio.

Gli uomini con malattia ad alto ri-

schio già in fase di diagnosi sono i pazienti arruolati in LATITUDE.

I nuovi risultati dello studio indicano che la combinazione di ADT con Abiraterone acetato e prednisone, riduce il rischio di morte del 36% rispetto ad ADT con placebo. Il tempo mediano di progressione del dolore è stato di 47.4 mesi con ADT + Abiraterone e di 17.9 con ADT + placebo.

“Inizialmente, un paziente con diagnosi sincrona di carcinoma prostatico e metastasi seguiva il percorso standard: blocco ormonale e successivamente nuove terapie (chemioterapici o nuove terapie ormonali) in caso di resistenza. Nel 2015 lo standard è cambiato: la chemioterapia è diventata la prima linea di trattamento insieme all'ormonoterapia standard; ciò ha permesso un significativo allungamento della sopravvivenza. Fino a oggi, quindi, lo standard di riferimento è stato l'ormonoterapia in combinazione con la chemioterapia come prima linea per i pazienti con malattia estesa (o ad alto volume)” - spiega Giuseppe Procopio.

Per la prima volta, lo studio LATITUDE ha valutato un approccio non chemioterapico nei pazienti con una forma di malattia più aggressiva: la combinazione della terapia ormonale classica con Abiraterone (trattamento ormonale di nuova generazione). Il trattamento, oltre a dimostrare un'efficacia a più di 3 anni di follow-up, ha portato a evidenti benefici: somministrazione per bocca a domicilio, vantaggi per il paziente in termini di qualità di vita, impatto sulla quotidianità e tollerabilità. “Questi risultati aprono nuovi orizzonti sia per l'efficacia osservata sia per la qualità di vita che può offrire” - conclude Procopio. ■

